**La responsabilità del Responsabile dell'Ufficio tecnico per il mancato
aggiornamento del costo di costruzione: analisi della sentenza Corte dei conti
Veneto n. 277/2025**

Di

Riccardo Renzi

La sentenza n. 277 del 11 luglio 2025, emessa dalla Sezione giurisdizionale Veneto della Corte dei conti, riconosce la responsabilità erariale del Responsabile dell'Ufficio tecnico per non aver adeguato annualmente il costo di costruzione, così generando un danno patrimoniale all'ente locale. In questo contributo esamino il quadro normativo del contributo di costruzione ai sensi dell'art. 16 del d.P.R. 380/2001, il momento di concretizzazione del danno erariale secondo le Sezioni Riunite, il percorso logico-giuridico della pronuncia e l'ambito delle obbligazioni e delle responsabilità connesse, offrendo spunti operativi per dirigenti e organi di controllo interni.

L'art. 16, d.P.R. n. 380/2001 prevede una doppia componente di contributo per il rilascio del permesso di costruire:

- a) **oneri di urbanizzazione**, aggiornati ogni cinque anni secondo criteri regionali;
- b) **costo di costruzione**, aggiornato annualmente con variazione ISTAT, ove assente una determinazione regionale corrente. Il costo di costruzione è una forma di compartecipazione paratributaria calcolata automaticamente per contrastare l'ingiusto arricchimento patrimoniale derivante dal titolo edilizio.

Realizzazione del danno erariale

Secondo le Sezioni Riunite n. 27/2021/QM, il danno erariale da mancato aggiornamento si perfeziona al momento della scadenza del termine decennale di riscossione, o anche prima, se il credito risulta inesigibile o prescritto.

Questo principio vincola le Sezioni di merito: solo con la perdita del diritto di riscossione il danno diviene attuale.

La vicenda e il giudizio

Il Responsabile dell'Ufficio tecnico non aveva aggiornato il costo di costruzione in più annualità pregresse, comportando una riduzione di entrata e la prescrizione del credito. La Procura regionale aveva causato convenendo in giudizio per danno erariale. Il tecnico lamentava concorso di responsabilità tra vari dirigenti susseguiti in carica. Il giudice contabile, accogliendo il rito abbreviato, ha ammesso la colpa grave e la concreta perdita erariale, ai sensi della richiamata contravvenzione dell'obbligo tecnico-vincolato.

Elemento soggettivo e negligenza

La Corte ha chiarito che il mancato aggiornamento è colpa grave: si tratta di un adempimento tecnico semplice, obbligato e privo di discrezionalità, la cui inosservanza configura negligenza macroscopica. Anche condizioni organizzative critiche non giustificano l'inadempimento, come confermato da più pronunce analoghe.

Onere di vigilanza e azione impellente

Il responsabile tecnico deve: proporre all'organo consiliare gli aggiornamenti periodici; attuare l'adeguamento accertato ai fini ISTAT; promuovere il recupero del credito entro il termine prescrizione; collaborare con il Sindaco e l'organo politico per evitare omissioni

Il Sindaco e l'Ufficio controlli interni (art. 147–151 TUEL) hanno il dovere di sollecitare le misure attuative e di vigilare sull'operato dell'Ufficio tecnico.

Follow-up operativo

La sentenza offre modelli utili: instaurare controlli sistematici interni sugli aggiornamenti annuali; prevedere alert organizzativi entro scadenze ISTAT; adottare delibere consiliari strutturate con evidenza tecnica; sollecitare formalmente il soggetto responsabile alla mancata attuazione.

Conclusioni

Il caso Veneto n. 277/2025 conferma che l'omesso aggiornamento del costo di costruzione configura responsabilità erariale, correlata a colpa grave e danno attuale verificabile con prescrizione decennale. La pronuncia rappresenta un richiamo netto alla diligenza tecnica e all'efficace attuazione dei controlli endo-istituzionali.

Dirigenti, tecnici e organi di revisione devono considerare questa pronuncia come monito: la trasparenza contabile non può essere sacrificata sull'altare dell'inerzia o delle carenze organizzative.

2 settembre 2025, per www.italiaius.it